

3. Concludiamo

Lentamente muore
chi diventa schiavo
dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno
gli stessi percorsi,
chi non cambia la marcia,
chi non rischia
e cambia colore dei vestiti,
chi non parla
a chi non conosce.
Lentamente muore chi evita
una passione.
Lentamente muore
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza
per l'incertezza,
per inseguire un sogno,
chi non si permette
almeno una volta nella vita
di fuggire dai consigli sensati.
Lentamente muore
chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
Lentamente muore

chi non trova grazia
in se stesso.
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni
a lamentarsi
della propria sfortuna
e della pioggia incessante.
Lentamente muore
chi abbandona un progetto
prima di iniziarlo,
chi non fa domande
sugli argomenti
che non conosce,
chi non risponde
quando gli chiedono
qualcosa che conosce.
Signore, aiutaci ad evitare
la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che
essere vivo richiede uno sforzo
di gran lunga maggiore
del semplice fatto di respirare.

*(libera traduzione
di Pablo Neruda)*

Canto finale: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo
del Signore
e che dimori alla Sua ombra
di al Signore: «Mio rifugio,
mia roccia in cui confido».

*E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà,
sulla brezza dell'alba*

*ti farà brillar come il sole,
così nelle sue mani vivrai.*

Dal laccio del cacciatore
ti libererà
e dalla carestia che distrugge,
poi ti coprirà con le Sue ali
e rifugio troverai.



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Noi veglieremo

Il Signore è il mio pastore:
io non manco mai di nulla
e su prati d'erba fresca
Lui mi fa riposare
e ad acque tranquille
mi conduce,
mi rinfranca e mi dà forza,
Lui mi guida
per il buon sentiero
per amore del suo Nome.
Anche se un giorno andassi
per la valle più oscura,
io di nulla avrei paura,

perché sempre sei con me.
Io mi appoggio al tuo bastone,
con fiducia e sicurezza
mi abbandono al tuo Amore,
mi abbandono tutto a Te.

**E sei Tu il mio pastore,
e sei Tu il mio pastore,
e sei Tu il mio pastore,
mia vita, mio sole,
mia sola speranza,
o mio Signore (2 vol.)**

Invocazione allo Spirito

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la faccia della terra

Ti presento, Signore, tutto ciò che ho vissuto in questa settimana. Non importa se è tanto o poco, se è carico di speranza oppure ottenebrato dall'insoddisfazione. Trasformalo con il tuo amore misericordioso.

Ti presento, Signore, la voglia di ripartire, di cambiare il mondo a partire da me, senza scaricare colpe sugli altri così da togliere la responsabilità di ciò che spetta a me.

Ti presento, Signore, le persone, i desideri, le sofferenze, le gioie che sono nel cuore. Trasformali con il fuoco del tuo Spirito.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,1-11)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

- *“Maria... non hanno più vino”*: Maria ci mostra ciò che manca. Il suo occhio è attento, non si lascia scappare un particolare importante. Chi è madre? Chi è padre? E' colui che si accorge e ascolta i bisogni profondi delle persone, trovando una soluzione in modo creativo. Maria fa da intermediaria con Gesù: anche il tuo stile di vita lancia un messaggio agli altri di quanta passione hai per Dio.

- *“Sei giare”*: il numero “sei” indica l'imperfezione, a differenza, del numero sette. 666, infatti, è il numero del diavolo, l'imperfezione all'ennesima potenza. Le giare sono cariche di acqua. Forse, anche la nostra vita ha perso gusto, è diventata incolore. Abbiamo bisogno di ritrovare il vero volto della festa, rappresentato dal vino; non basta “dover fare”, occorre “essere”. Più che

una questione morale, il cristianesimo è questione di bellezza, specchiarsi in volti carichi di festa e gioia.

- *“Di pietra”*: le anfore rappresentano Israele e la legge di Mosè. Questa legge, donata da Dio nel Sinai, aveva perso la sua efficacia. Era un “dover fare” senza capire il senso, il cuore del messaggio. Forse, anche il nostro cuore si è sclerotizzato, è diventato pietra in nome di una legge? Forse, in questo periodo hai sperimentato il buio del “non senso delle cose”? Forse, ti è sembrato di perdere il “perché” del tuo camminare?

- *“Servitori”*: sono coloro che riempiono le giare d'acqua. Certo, che per riempire 600 litri d'acqua... ce ne vuole di fiducia! “A che pro, poi - verrebbe da dire?”. La loro fiducia fa riempire le giare fino all'orlo. Non hanno paura di rischiare, di perdere, di fare un tentativo a vuoto. E' una fiducia traboccante, non ha uscite di sicurezze (in caso qualcosa andasse male!).

- *“Colui che dirige il banchetto”*: prende atto del miracolo. Le nostre relazioni (simbolizzate dal matrimonio) perdono intensità. E' normale, è nella logica della vita: finiscono i sentimenti, la passione, le parole dolci, i baci appassionati; anche il matrimonio ha un'evoluzione, non è più come nei primi anni. Allora, ci si chiede: “Che cosa va purificato? Che cosa è davvero il vino buono, che ci permette di andare avanti? C'è ancora festa quando sto con te oppure tutto è abulico, stanco, depresso?”. Occorre una trasformazione, un cambiamento. Le nostre rapporti devono evolversi, mutare. Ma siamo pronti, siamo disponibili a farlo ogni giorno? Oppure mettiamo un sacco di pali tra le ruote?

Ora ritorna alla tua vita. Forse, scoprendo l'intensità del Vangelo ti è venuto in mente un episodio, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato oppure ti si è presentata una luce, una chiave di lettura per il tuo vivere concreto.

Prova a meditare e a ruminare nel tuo cuore, facendo scendere dentro di te, perché tu possa sentirlo nel profondo di te diventi un atteggiamento.

Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.